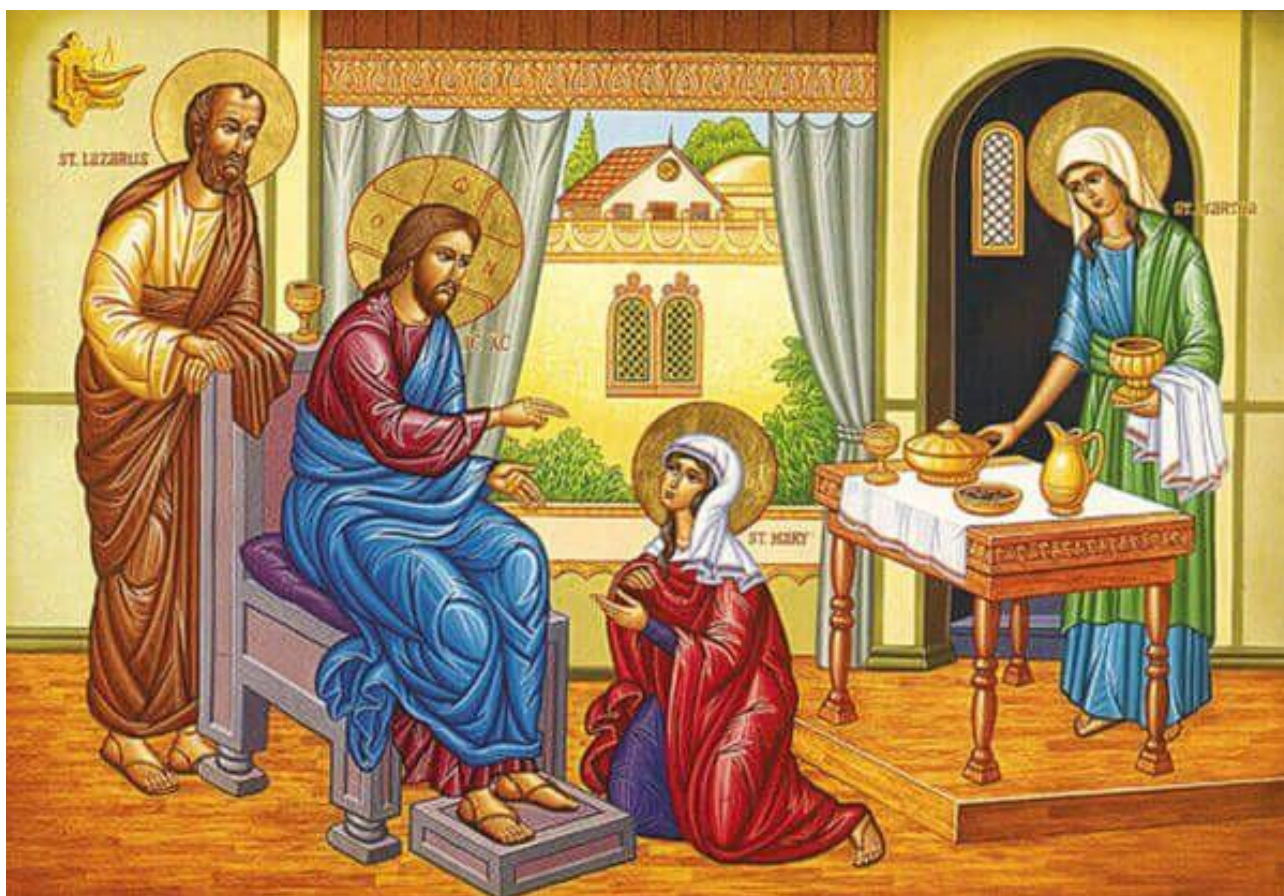


Diocesi di Tivoli e di Palestrina



**I cantieri di Betania
nella Diocesi di Tivoli e di Palestrina**

**Prospettive
per il secondo anno del Cammino sinodale
insieme alle Chiese che sono in Italia**

2022-2023



Il Vescovo di Tivoli e di Palestrina

Tivoli, 15 agosto 2022
Solennità dell'Assunzione della B.V.M. al Cielo

Carissimi presbiteri, diaconi, consacrati e consacrate, fedeli tutti della Diocesi di Tivoli e di Palestrina!

Come annunciato durante la Veglia Diocesana di Pentecoste e dopo che il Consiglio Episcopale Permanente della Conferenza Episcopale Italiana ha elaborato il Documento che orienterà il cammino di ascolto sinodale delle Chiese che sono in Italia nel prossimo anno pastorale 2022-23, sono lieto ora di consegnarlo a voi.

Esso, come vedrete, prende ispirazione da una Icona biblica, quella della casa di Marta, Maria e Lazzaro, e ci propone, facendo sintesi di quanto giunto da ogni diocesi Italiana durante il primo anno di ascolto sinodale, tre cantieri di ascolto, dialogo spirituale e lavoro pastorale denominati appunto **“I cantieri di Betania”**. Cantieri ai quali, dopo aver riflettuto a lungo con molti di voi nelle Vicarie, nei Consigli diocesani di partecipazione, leggendo le sintesi che ogni realtà ha inviato ai Referenti diocesani per l'ascolto sinodale al termine del primo anno, come consigliato dal Consiglio Permanente della CEI ne ho aggiunto un quarto che può maggiormente riguardare le nostre realtà diocesane di Tivoli e di Palestrina.

Nel documento che vi consegno, dopo una Introduzione del Cardinale Matteo Zuppi, Presidente della CEI, ed uno sguardo al primo anno del cammino sinodale, il Consiglio Episcopale Permanente della CEI ha approvato tre cantieri sui quali lavoreremo insieme sforzandoci di rimanere in clima di ascolto senza lasciarci subito tentare dal giungere a soluzioni pratiche da adottare.

Elenco qui soltanto i titoli che sono stati dati ai cantieri:

Il cantiere della strada e del villaggio, che ci stimolerà a riflettere sul nostro rapporto e su come ascoltiamo coloro che incontriamo sulle nostre strade e nelle realtà ove viviamo;

Il cantiere dell'ospitalità e della casa, che ci stimolerà a riflettere sullo stile delle nostre comunità e, ascoltando anche chi ci guarda da fuori, ci inviterà a saper comprendere se ci percepiscono quali dovremmo essere: comunità accoglienti, case

ospitali, dove tutti hanno un posto in una corresponsabilità ecclesiale che è di tutti i battezzati che lo desiderino;

ed infine **il cantiere delle diaconie e della formazione spirituale**, che ci interpellerà circa lo spirito di servizio che viviamo nella Chiesa, la ministerialità ecclesiale e ci porterà a domandarci quale formazione spirituale – e aggiungerei dottrinale – ha il popolo di Dio e/o offriamo ad esso dopo sessant'anni dalla celebrazione del Concilio Vaticano II e dal rilancio del tema del senso comune della fede che possiede tutto il popolo santo di Dio.

Il cantiere diocesano, invece, desidererà interpellarci su alcuni punti trasversali:

l'iniziazione cristiana: come viene offerta e come accogliamo chi viene a chiedere, forse ancora per tradizione più che per convinzione, i sacramenti per la vita cristiana affinché possano unirsi al cammino di fede che la Chiesa cerca di percorrere, fedele al suo Signore e alla sua sequela?

la preparazione remota, prossima e successiva alla celebrazione del matrimonio sacramento;

la ridefinizione delle zone pastorali non tanto per una migliore organizzazione ecclesiale ma soprattutto per rispondere alle necessità di annuncio del *kerigma* di cui il mondo oggi ha sempre maggiore necessità a fronte di risorse umane sempre più, almeno numericamente, insufficienti e preparate per la missione in questa “epoca cambiata” che desidera ascolto, dialogo, accompagnamento, anche con i mondi più lontani e diversi dai nostri; mondi che non dobbiamo semplicemente giudicare ma accogliere, ascoltare, accompagnare e, per quanto possibile, integrare.

Infine nel quarto cantiere che si colloca anch'esso nel tema generale della corresponsabilità ecclesiale, desidero invitare anche il Clero a compiere un cammino attraverso alcune tappe non tanto di conferenze ma di ascolto reciproco, messa in comune di desideri, attese, difficoltà, gioie, affinché nel presbiterio ognuno si senta corresponsabile con Dio della missione che Egli gli ha donato e con i confratelli ed il Vescovo che sono, lo voglia o no, la propria famiglia, la famiglia con la quale condivide il servizio di comunicare la gioia del Vangelo. **Quest'ultimo cantiere vedrà impegnati i presbiteri durante gli incontri di formazione permanente del Clero sia a livello diocesano che di Vicaria.**

Ogni cantiere prevede un certo numero di domande che ogni realtà potrà declinare pensando a chi dovrà incontrare e a chi incontra ogni giorno. Mi raccomando comunque che vengano ascoltati anche coloro che nello scorso anno pastorale, un po' per scelta, un po' a causa della pandemia, non sono stati ascoltati: tutti infatti possono aiutare la Chiesa a rinnovarsi nello stile, nei linguaggi, nell'incontrare la cultura alla quale proporre il *kerigma* della salvezza.

Per facilitare il cammino continueremo a incontrare i **Referenti parrocchiali per il cammino sinodale** secondo quanto stabilito nel calendario diocesano e a settembre attendiamo dalla CEI un piccolo sussidio metodologico per favorire la costruzione dei cantieri sinodali.

In tutto il Cammino sinodale rimanga quale paradigma della sinodalità la celebrazione eucaristica. Nella casa di Betania Gesù sedeva a mensa insieme a Marta, Maria e Lazzaro. Nella celebrazione eucaristica si concentrano infatti, in forma simbolica, tutte le dimensioni dell'esperienza cristiana: il cammino che convoca i discepoli in assemblea, l'ascolto della Parola di Dio, la risposta comunitaria a questa Parola, l'accoglienza del dono del corpo e sangue di Gesù, la comunione con Lui che rende i fedeli "un solo corpo", l'invio in missione e il ritorno nelle proprie case per vivere il quotidiano. La diversità e l'armonia dei compiti e dei servizi, nel contesto dell'assemblea celebrante presieduta dal ministro, sono lo specchio della Chiesa "sinodale", popolo di Dio in cammino sotto la guida del Signore.

Affido dunque a voi il programma di quest'anno pastorale con l'auspicio che nessuno si senta esonerato almeno dal provare a vivere una bella esperienza di cammino insieme che sentiamo urgente per dire il Vangelo oggi.

Buon cammino! Che Dio tutti benedica


+ Mauro Parmeggiani
Vescovo di Tivoli e di Palestrina

Introduzione

“Il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio”. Queste parole di papa Francesco, così impegnative e consapevoli, hanno dato forma e consistenza nelle nostre Chiese in Italia al Cammino sinodale avviato un anno fa.

Certo, non è facile mettersi in cammino, soprattutto in questa stagione segnata da tanta paura, incertezza, smarrimento. Non è facile farlo insieme, perché siamo tutti condizionati dall'individualismo e dal pensare gli altri in funzione nostra e non viceversa. Non si cammina insieme quando si è autoreferenziali! Le difficoltà vissute in questo anno pastorale¹, a iniziare dalla pandemia che tanto ci ha isolati, la novità del metodo, hanno rallentato il Cammino.

Questo testo, “I Cantieri di Betania”, è frutto proprio della sinodalità. Nasce dalla consultazione del popolo di Dio, svoltasi nel primo anno di ascolto (la fase narrativa), strumento di riferimento per il prosieguo del Cammino che intende coinvolgere anche coloro che ne sono finora restati ai margini. Sono indicate alcune priorità emerse dalle indicazioni ricevute. È tanto necessario ascoltare per capire perché tanti non si sentono ascoltati da noi, per non parlare sopra, per farci toccare il cuore, per comprendere le urgenze, per sentire le sofferenze, per farci ferire dalle attese, sempre solo per annunciare il Signore Gesù, in quella conversione pastorale e missionaria che ci è chiesta. È una grande opportunità per aprirsi ai tanti “mondi” che guardano con curiosità, attenzione e speranza al Vangelo di Gesù.

Viene consegnato alle Chiese all'inizio dell'estate, perché così abbiamo modo di impostare il cammino del prossimo anno. Lo sappiamo: a volte sarà faticoso, altre coinvolgente, altre ancora gravato dalla diffidenza che “tanto poi non cambia niente”, ma siamo certi che lo Spirito trasformerà la nostra povera vita e le nostre comunità e le renderà capaci di uscire, come a Pentecoste, e di parlare pieni del suo amore. Camminiamo insieme perché “con” Gesù e, quindi, tra noi.

Ricordiamo quest'anno il sessantesimo di apertura del Concilio Vaticano II. È sempre la nostra Madre Chiesa, segnata da dolori e dispiaceri che hanno oscurato la sua storia, ma piena di ricchezze spirituali, di nuove e inaspettate energie per guardare “con sicurezza ai tempi futuri”.

Mi sembrano così vere ancora oggi le parole pronunciate, all'inizio dell'assise conciliare, da San Giovanni XXIII circa coloro che, pure accesi di zelo per la religione, continuano a valutare “i fatti senza sufficiente obiettività né prudente giudizio” perché “non sono capaci di vedere altro che rovine e guai”. Non senza “offesa”, commentava amaramente il Papa “buono”. Essi “vanno dicendo che i nostri tempi, se si confrontano con i secoli passati, risultano del tutto peggiori; e arrivano fino al punto di comportarsi come se non avessero nulla da imparare dalla storia, che è maestra di vita, e come se ai

¹ 2021-2022

tempi dei precedenti Concili tutto procedesse felicemente quanto alla dottrina cristiana, alla morale, alla giusta libertà della Chiesa”. Abbiamo molto da imparare! Sono (siamo) i “profeti di sventura, che annunziano sempre il peggio, quasi incombesse la fine del mondo”. Ecco, sono certo che camminare insieme ci aiuterà a “vedere i misteriosi piani della Divina Provvidenza, che si realizzano in tempi successivi attraverso l’opera degli uomini, e spesso al di là delle loro aspettative, e con sapienza dispongono tutto, anche le avverse vicende umane, per il bene della Chiesa”. Perché è ancora più vero oggi che “non dobbiamo soltanto custodire questo prezioso tesoro, come se ci preoccupassimo della sola antichità, ma, alacri, senza timore, dobbiamo continuare nell’opera che la nostra epoca esige, proseguendo il cammino che la Chiesa ha percorso per quasi venti secoli”.

Giovanni XXIII concluse con un’affermazione che sento di fare mia: “È appena l’aurora: ma come già toccano soavemente i nostri animi i primi raggi del sole sorgente!”.

Il Signore ci aiuti a vivere il nuovo anno di Cammino con questa consapevolezza, matura, segnata dai problemi, certo, ma anche ricca di speranza nello Spirito del Signore che ci guida nelle avversità del mondo ed è l’unica forza nella nostra fragilità perché ci riempie del tesoro di Cristo.

Con fraternità

Matteo Card. Zuppi

*Presidente
della Conferenza Episcopale Italiana*

Roma, 11 luglio 2022

Festa di San Benedetto Abate

Uno sguardo al primo anno

Nel maggio 2021, rispondendo all'invito di papa Francesco, le Chiese in Italia si sono messe in cammino, avviando un percorso sinodale. Hanno intrapreso un itinerario aperto, in obbedienza allo Spirito che sorprende sempre; come "Chiese in uscita" hanno invitato tutti a partecipare attraverso una consultazione ampia e capillare; hanno proposto un cammino spirituale, di ascolto reciproco, una sinodalità vissuta sulla quale far leva per quella riforma che il Signore domanda continuamente alla sua Chiesa. Prestare orecchio a "ciò che lo Spirito dice alle Chiese" (cf. Ap 2-3) è stato il principio che ha guidato e orientato il Cammino sinodale sin dall'inizio. Nel settembre 2021, infatti, a seguito delle prime riflessioni del Gruppo di coordinamento, il Consiglio Episcopale Permanente così ha prospettato il primo anno della fase narrativa del Cammino, inserendolo nel tracciato del Sinodo universale (*Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione*):

Il biennio iniziale (2021-2023) sarà completamente dedicato alla consultazione di tutti coloro che vorranno partecipare: alle celebrazioni, alla preghiera, ai dialoghi, ai confronti, agli scambi di esperienze e ai dibattiti. Più che attendersi ricette efficaci o miracoli dal documento sinodale finale, che pure si auspica concreto e coraggioso, siamo certi che sarà questo stesso percorso di ascolto del Signore e dei fratelli a farci sperimentare la bellezza dell'incontro e del cammino, la bellezza della Chiesa (...). Nel primo anno (2021-22) vivremo un confronto a tutto campo sulla Chiesa, percorrendo le tracce proposte dal Sinodo dei Vescovi; nel secondo anno (2022-23), come già chiese il Papa a Firenze, ci concentreremo sulle priorità pastorali che saranno emerse dalla consultazione generale come quelle più urgenti per le Chiese in Italia. Prima ancora dei documenti, sarà questa stessa esperienza di "cammino" a farci crescere nella "sinodalità", a farci vivere cioè una forma più bella e autentica di Chiesa.

L'anno pastorale 2021-2022 ha visto l'apertura del Cammino sinodale in tutte le diocesi italiane (17 ottobre 2021). Non sono mancate incertezze e perplessità a rallentare il percorso; nel cuore dell'inverno si è riacutizzata la pandemia con il suo carico di lutti, sofferenze e disagi; alla fine di febbraio è scoppiata la guerra in Europa, riaccendendo ferite, paure e risentimenti. In mezzo a queste crisi, che reclamano un contributo al dialogo, alla pace e alla fraternità, il popolo di Dio si è messo in cammino. Si sono formati circa 50.000 gruppi sinodali, con i loro facilitatori, per una partecipazione complessiva di mezzo milione di persone. Più di 400 referenti diocesani hanno coordinato il lavoro, insieme alle loro *équipe*, sostenendo iniziative, producendo sussidi e raccogliendo narrazioni. Si è creata una rete di corresponsabili che è un primo frutto, inatteso, del Cammino e una risorsa preziosa per la sua prosecuzione. Mentre esprimiamo gratitudine al Signore per la generosità di quanti si sono resi disponibili, ci impegniamo a sostenerli anche nel secondo anno.

Ciascuna diocesi ha trasmesso alla Segreteria Generale della CEI una sintesi di una decina di pagine. I referenti diocesani si sono incontrati alcune volte *online* e due volte in presenza a Roma: dal 18 al 19 marzo e dal 13 al 15 maggio. Quest'ultimo appuntamento residenziale, con la partecipazione dei Vescovi rappresentanti delle Conferenze Episcopali Regionali, ha permesso di stendere una prima sintesi nazionale,

detta “Testo di servizio”, articolata intorno a “dieci nuclei”; successivamente, durante la 76^a Assemblea Generale della CEI (23-27 maggio), alla quale hanno preso parte, nelle giornate del 24 e 25 maggio, 32 referenti diocesani, cioè due per ogni Regione ecclesiastica, si è ulteriormente riflettuto, in modo sinodale, arrivando a definire alcune priorità sulle quali concentrare il secondo anno di ascolto. Quali le consegne di questo primo anno? Dalle sintesi diocesane, che andranno valorizzate nelle rispettive Chiese locali, ne emergono alcune: crescere nello stile sinodale e nella cura delle relazioni; approfondire e integrare il metodo della conversazione spirituale; continuare l’ascolto anche rispetto ai “mondi” meno coinvolti nel primo anno; promuovere la corresponsabilità di tutti i battezzati; snellire le strutture per un annuncio più efficace del Vangelo.

Un incontro lungo il cammino

Mentre confluivano le sintesi diocesane nel maggio 2022, l’incontro di Gesù con Marta e Maria, nella casa di Betania (Lc 10,38-42) si è profilato come icona per il secondo anno. Parole come: cammino, ascolto, accoglienza, ospitalità, servizio, casa, relazioni, accompagnamento, prossimità, condivisione, sono risuonate continuamente nei gruppi sinodali e hanno disegnato il sogno di una Chiesa come “casa di Betania” aperta a tutti.

Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: “Signore, non t’importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti”. Ma il Signore le rispose: “Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c’è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta” (Lc 10,38-42).

“Mentre erano in cammino”: la scena è dinamica, c’è un cammino insieme a Gesù (un “sinodo”). Luca aveva indicato poco prima la composizione del gruppo che accompagnava il Maestro: “In seguito egli se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. C’erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni” (Lc 8,1-3). Questo gruppo che cammina con il Maestro è il primo nucleo della Chiesa: i Dodici e alcune donne che seguono il Signore lungo la via, peccatori e peccatrici che hanno il coraggio e l’umiltà di andargli dietro. I discepoli e le discepole del Signore non percorrono itinerari alternativi, ma le stesse strade del mondo, per portare l’annuncio del Regno. I discepoli sono “coloro che guardano con fede a Gesù, autore della salvezza e principio di unità e di pace” (LG 9): non un gruppo esclusivo, ma uomini e donne come gli altri, con uno sguardo però illuminato dalla fede nel Salvatore, che condividono “le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d’oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono” (GS 1).

Il primo anno della fase narrativa del Cammino sinodale ha rappresentato per molti questa esperienza discepolare di “strada” percorsa con Gesù. Si sono create preziose

sinergie tra le diverse vocazioni e componenti del popolo di Dio (laici, consacrati, vescovi, presbiteri, diaconi, ecc.), tra condizioni di vita e generazioni, tra varie competenze. È unanime la richiesta di proseguire con lo stesso stile, trovando i modi per coinvolgere le persone rimaste ai margini del Cammino e mettersi in ascolto delle loro narrazioni. È diventato sempre più chiaro che lo scopo non è tanto quello di produrre un nuovo documento – pure utile e necessario alla fine del percorso – ma quello di avviare una nuova esperienza di Chiesa.

Unanime è stato l'apprezzamento per il metodo della *conversazione spirituale* (nella prospettiva di *Evangelii gaudium* 51) a partire da piccoli gruppi disseminati sul territorio, così come per i frutti che questo ha consentito di raccogliere: una bella eredità da cui ripartire nel secondo anno. L'ascolto della Parola di Dio e delle esperienze di vita, a cui segue quello delle risonanze interiori dei compagni di viaggio, crea quel clima di discernimento comunitario che evita logiche di contrapposizione o dibattiti superficiali, permette di ricercare una vera sintonia, lasciando risuonare la voce dello Spirito. Questo metodo spirituale è capace di intercettare non solo il *sensus fidei* che ogni battezzato vive in proporzione alla profondità della sua adesione al Signore (cf. *LG* 12), ma anche il “frutto dello Spirito” in tutte le persone di buona volontà (cf. Gal 5,22).

Il discernimento sulle sintesi del primo anno di Cammino ha permesso di focalizzare l'ascolto del secondo anno lungo alcuni assi o **cantieri sinodali**, da adattare liberamente a ciascuna realtà, scegliendo quanti e quali proporre nel proprio territorio. Il carattere laboratoriale ed esperienziale dei cantieri potrà integrare il metodo della “conversazione spirituale” e aprire il Cammino sinodale anche a coloro che non sono stati coinvolti nel primo anno. Quella del cantiere è un'immagine che indica la necessità di un lavoro che duri nel tempo, che non si limiti all'organizzazione di eventi, ma punti alla realizzazione di percorsi di ascolto ed esperienze di sinodalità vissuta, la cui rilettura sia punto di partenza per la successiva fase sapienziale.

I cantieri sinodali di seguito indicati rilanciano le priorità individuate per il secondo anno del Cammino. È utile ribadire che questo resta un tempo di *ascolto* e non di letture sistematiche e di risposte pastorali, a cui saranno invece dedicate le successive fasi, sapienziale e profetica. È certo un ascolto “orientato”, per poter raccogliere narrazioni utili a proseguire il cammino; un ascolto che si fa riflessione, in una circolarità feconda tra esperienza e pensiero che comincia ad acquisire gli strumenti con cui costruire le novità chieste dallo Spirito. Alla base rimane il lavoro svolto durante il primo anno e la domanda fondamentale del Sinodo universale: “*Una Chiesa sinodale, annunciando il Vangelo, cammina insieme: come questo ‘camminare insieme’ si realizza oggi nella vostra Chiesa particolare? Quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere nel nostro ‘camminare insieme’?*”.

Il cantiere della strada e del villaggio

“**Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio**”. Gesù non evita i villaggi, ma insieme al gruppo dei discepoli e delle discepole li attraversa, incontrando persone di ogni condizione. Sulle strade e nei villaggi il Signore ha predicato, guarito, consolato, ha incontrato gente di tutti i tipi – come se tutto il “*mondo*” fosse lì presente – e non si è mai sottratto all’ascolto, al dialogo e alla prossimità. Si apre per noi il **cantiere della strada e del villaggio**, dove presteremo ascolto ai diversi “*mondi*” in cui i cristiani vivono e lavorano, cioè “camminano insieme” a tutti coloro che formano la società; in particolare occorrerà curare l’ascolto di quegli ambiti che spesso restano in silenzio o inascoltati. Innanzitutto il vasto mondo delle povertà: indigenza, disagio, abbandono, fragilità, disabilità, forme di emarginazione, sfruttamento, esclusione o discriminazione (nella società come nella comunità cristiana), e poi gli ambienti della cultura (scuola, università e ricerca), delle religioni e delle fedi, delle arti e dello sport, dell’economia e finanza, del lavoro, dell’imprenditoria e delle professioni, dell’impegno politico e sociale, delle istituzioni civili e militari, del volontariato e del Terzo settore.

Sono spazi in cui la Chiesa vive e opera, attraverso l’azione personale e organizzata di tanti cristiani, e la fase narrativa non sarebbe completa se non ascoltasse anche la loro voce. Papa Francesco insiste sulla necessità di porsi in ascolto profondo, vero e paziente di tutti coloro che desiderano dire qualcosa, in qualsiasi modo, alla Chiesa (cf. *Omelia per l’apertura del Sinodo*, 10 ottobre 2021). Il Concilio Vaticano II, profezia dei tempi moderni e punto di riferimento per il Cammino, ha ricordato che la Chiesa non solo dà, ma anche riceve dal mondo (cf. *GS* 44-45).

Nella realizzazione di questo cantiere sinodale dovremo misurarci con la questione dei linguaggi, che in alcuni casi risultano difficili da decodificare per chi non li utilizza abitualmente: basta pensare ai codici comunicativi dei social e degli ambienti digitali abitati dai più giovani, o a quelli delle fratture prodotte dall’emarginazione. Occorrerà, dunque, uno sforzo per rimodulare i linguaggi ecclesiali, per apprenderne di nuovi, per frequentare canali meno usuali e anche per adattare creativamente il metodo della “conversazione spirituale”, che non potrà essere applicato dovunque allo stesso modo e dovrà essere adattato per andare incontro a chi non frequenta le comunità cristiane. In tal senso, sarà importante rafforzare e rendere stabile nel tempo l’ascolto dei giovani che il *mondo* della scuola e dell’università ha reso possibile, così da entrare in relazione con persone che altrimenti la Chiesa non incontrerebbe. Camminando per le strade e i villaggi della Palestina, Gesù riusciva ad ascoltare tutti: dai dottori della legge ai lebbrosi, dai farisei ai pescatori, dai giudei osservanti ai samaritani e agli stranieri. Dobbiamo farci suoi discepoli anche in questo, con l’aiuto dello Spirito.

Domanda di fondo: come il nostro “camminare insieme” può creare spazi di ascolto reale della strada e del villaggio?

- *Quest’anno verso quali ambienti vitali possiamo allargare il raggio del nostro ascolto, aprendo dei cantieri?*

- *Quali differenze e minoranze chiedono una specifica attenzione da parte delle comunità cristiane? Cosa comporterà per la Chiesa assumere queste attenzioni?*
- *Di quali linguaggi dobbiamo diventare più esperti? Come possiamo imparare una lingua diversa dall'“ecclesialese”?*
- *Come comunità ecclesiale, da quali attori o gruppi sociali possiamo imparare o avere imparato qualcosa?*
- *Come possiamo adattare il metodo della conversazione spirituale ai diversi ambiti della vita sociale e civile?*
-

Bussola: *Costituzioni “Sacrosanctum Concilium” e “Lumen Gentium” Con il Concilio Vaticano II in cammino verso il Giubileo del 2025*

Il cantiere dell'ospitalità e della casa

“Una donna, di nome Marta, lo ospitò” nella sua casa. Il cammino richiede ogni tanto una sosta, desidera una casa, reclama dei volti. Marta e Maria, amiche di Gesù, gli aprono la porta della loro dimora. Anche Gesù aveva bisogno di una famiglia per sentirsi amato. Le comunità cristiane attraggono quando sono ospitali, quando si configurano come “case di Betania”: nei primi secoli, e ancora oggi in tante parti del mondo dove i battezzati sono un “piccolo gregge”, l'esperienza cristiana ha una forma domestica e la comunità vive una fraternità stretta, una maternità accogliente e una paternità che orienta. La dimensione domestica autentica non porta a chiudersi nel nido, a creare l'illusione di uno spazio protetto e inaccessibile in cui rifugiarsi. La casa che sogniamo ha finestre ampie attraverso cui guardare e grandi porte da cui uscire per trasmettere quanto sperimentato all'interno – attenzione, prossimità, cura dei più fragili, dialogo – e da cui far entrare il mondo con i suoi interrogativi e le sue speranze. Quella della casa va posta in relazione alle altre immagini di Chiesa: popolo, “ospedale da campo”, “minoranza creativa”, ecc.

Richiamandosi all'esperienza della pandemia, nel primo anno del Cammino sinodale, molti hanno evidenziato la fecondità della “casa” anche come “Chiesa domestica”, luogo di esperienza cristiana (ascolto della Parola di Dio, celebrazioni, servizio). Emerge il desiderio poi di una Chiesa plasmata sul modello familiare (sia esso con figli, senza figli, monogenitoriale o unipersonale), capace di ritrovare ciò che la fonda e l'alimenta, meno assorbita dall'organizzazione e più impegnata nella relazione, meno presa dalla conservazione delle sue strutture e più appassionata nella proposta di percorsi accoglienti di tutte le differenze.

Il cantiere dell'ospitalità e della casa dovrà approfondire l'effettiva qualità delle relazioni comunitarie e la tensione dinamica tra una ricca esperienza di fraternità e una spinta alla missione che la conduce fuori. Si interrogherà poi sulle strutture, perché

siano poste al servizio della missione e non assorbano energie per il solo auto-mantenimento, e dovrà verificarne sostenibilità e funzionalità. In un “cambiamento d’epoca” come il nostro (cf. Papa Francesco, *Discorso ai rappresentanti del V Convegno Nazionale della Chiesa italiana*, 10 novembre 2015), tale verifica dovrà includere l’impatto ambientale, cioè la partecipazione responsabile della comunità alla cura della casa comune (cf. *Laudato si’*). Questo cantiere si può aprire anche sugli orizzonti del decentramento pastorale, per una presenza diffusa sul territorio, oltre che sulle strutture amministrative come le “unità pastorali” e simili.

Nell’ambito del cantiere sinodale si potrà poi rispondere alla richiesta, formulata da molti, di un’analisi e un rilancio degli organismi di partecipazione (specialmente i Consigli pastorali e degli affari economici), perché siano luoghi di autentico discernimento comunitario, di reale corresponsabilità, e non solo di dibattito e organizzazione.

Domanda di fondo: come possiamo “camminare insieme” nella corresponsabilità?

- *Quali funzioni e impegni sono davvero necessari all’evangelizzazione e quali sono solo volti a conservare le strutture? Quali delle nostre strutture si potrebbero snellire per servire meglio l’annuncio del Vangelo?*
- *Che cosa chiedono gli uomini e le donne del nostro tempo, per sentirsi “a casa” nella Chiesa?*
- *Quali passi avanti siamo disposti a fare, come comunità cristiane per essere più aperte, accoglienti e capaci di curare le relazioni? Esistono esperienze ospitali positive per ragazzi, giovani e famiglie (ad es. l’oratorio)?*
- *Che consapevolezza abbiamo nelle comunità cristiane di essere diocesi, Chiesa locale?*
- *Quale autorità, tra funzione consultiva e deliberativa, si è disposti a riconoscere agli organismi di partecipazione ecclesiale nell’esercizio della comune vocazione battesimale? In quale direzione andrebbero riformati?*
- *Che cos’è che aiuta a vivere l’esperienza cristiana nelle case e cosa servirebbe per essere aiutati a viverla meglio?*
- *Esistono nella nostra comunità il Consiglio Pastorale Parrocchiale ed il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici? Come è composto? Da chi? Come si svolgono ordinariamente i propri incontri? Si dialoga, ci si ascolta o si ascolta soltanto qualcuno? Si progetta insieme tenendo presente che siamo in un’epoca cambiata? Si programmano soltanto attività o ci si interroga su come portare l’annuncio del Vangelo a quanti abitano e vivono sul territorio?*

Bussola: Costituzione “Gaudium et Spes” e decreto “Apostolicam Actuositatem” Con il Concilio Vaticano II in cammino verso il Giubileo del 2025

Il cantiere delle diaconie e della formazione spirituale

“Maria (...), seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi”. L'accoglienza delle due sorelle fa sentire a Gesù l'affetto, gli offre ristoro e ritempra il cuore e il corpo: il cuore con l'ascolto, il corpo con il servizio. Marta e Maria non sono due figure contrapposte, ma due dimensioni dell'accoglienza, innestate l'una nell'altra in una relazione di reciprocità, in modo che l'ascolto sia il cuore del servizio e il servizio l'espressione dell'ascolto. Gesù non critica il fatto che Marta svolga dei servizi, ma che li porti avanti ansiosamente e affannosamente, perché non li ha innestati nell'ascolto. Un servizio che non parte dall'ascolto crea dispersione, preoccupazione e agitazione: è una rincorsa che rischia di lasciare sul terreno la gioia. Papa Francesco ricorda in proposito che, qualche volta, le comunità cristiane sono affette da “martalismo”. Quando invece il servizio si impernia sull'ascolto e prende le mosse dall'altro, allora gli concede tempo, ha il coraggio di sedersi per ricevere l'ospite e ascoltare la sua parola; è Maria per prima, cioè la dimensione dell'ascolto, ad accogliere Gesù, sia nei panni del Signore sia in quelli del viandante.

Il servizio necessita, dunque, di radicarsi nell'ascolto della parola del Maestro (*“la parte migliore”*, Lc 10,42): solo così si potranno intuire le vere attese, le speranze, i bisogni. Imparare dall'ascolto degli altri è ciò che una Chiesa sinodale e discepolare è disposta a fare.

Si apre il **cantiere delle diaconie e della formazione spirituale**, che focalizza l'ambito dei servizi e ministeri ecclesiali, per vincere l'affanno e radicare meglio l'azione nell'ascolto della Parola di Dio e dei fratelli: è questo che può distinguere la diaconia cristiana dall'impegno professionale e umanitario. Spesso la pesantezza nel servire, nelle comunità e nelle loro guide, nasce dalla logica del “si è sempre fatto così” (cf. *Evangelii gaudium* 33), dall'affastellarsi di cose da fare, dalle burocrazie ecclesiastiche e civili incombenti, trascurando inevitabilmente la centralità dell'ascolto e delle relazioni.

Il Cammino sinodale può far emergere questa fatica in un contesto nel quale si fa esperienza del suo antidoto: l'ascolto della Parola di Dio e l'ascolto reciproco, di cui molte sintesi hanno evidenziato una grande sete. Il primo obiettivo di questo cantiere sarà, allora, quello di riconnettere la diaconia con la sua radice spirituale, per vivere la “fraternità *mistica*, contemplativa, che sa guardare alla grandezza sacra del prossimo, che sa scoprire Dio in ogni essere umano” (*Evangelii gaudium* 92).

Si incroceranno, inoltre, le questioni legate alla formazione dei laici, dei ministri ordinati, di consacrate e consacrati; le ministerialità istituite, le altre vocazioni e i servizi ecclesiali innestati nella comune vocazione battesimale del popolo di Dio “sacerdotale, profetico e regale”. La centralità delle figure di Marta e Maria richiama poi esplicitamente il tema della corresponsabilità femminile all'interno della comunità cristiana.

Domanda di fondo: come possiamo “camminare insieme” nel riscoprire la radice spirituale (“la parte migliore”) del nostro servizio?

- *Come possiamo evitare la tentazione dell’efficientismo affannato o “martalismo”, innestando il servizio dell’ascolto di Dio e del prossimo? Esistono esperienze positive in merito?*
- *Che cosa può aiutarci a “liberare” il tempo necessario per avere cura delle relazioni?*
- *Come coinvolgere le donne e le famiglie nella formazione e nell’accompagnamento dei presbiteri?*
- *Quali esperienze di ascolto della Parola di Dio e crescita nella fede possiamo condividere (gruppi biblici, incontri nelle case, lectio divina, accompagnamento spirituale di singole e coppie, processi formativi a tutti i livelli...)?*
- *Quali sono i servizi e i ministeri più apprezzati e quelli che si potrebbero promuovere nella nostra comunità cristiana? E ancora: quale spazio rivestono o possono rivestire nelle comunità cristiane le persone che vivono forme di consacrazione e di vita contemplativa?*
-

Bussola: Costituzione “Dei Verbum” e decreti “Presbyterorum Ordinis” e “Perfectae Caritatis” Con il Concilio Vaticano II in cammino verso il Giubileo del 2025

Fin qui il documento dei Vescovi Italiani al quale si aggiunge ora un quarto Cantiere: quello diocesano che da una parte richiama i tre cantieri proposti dai Vescovi dopo aver ascoltato i fedeli nel primo anno di cammino sinodale e dall'altra è stato pensato dal convenire insieme di molte categorie di fedeli della nostra Chiesa di Tivoli e di Palestrina durante e dopo l'ascolto del primo anno di Cammino sinodale.

Il cantiere diocesano di Tivoli e di Palestrina

Ascoltando i vari Consigli partecipativi diocesani (Pastorale e Presbiterale), il Clero riunitosi nelle Vicarie, nonché leggendo attentamente le sintesi giunte ai Referenti Sinodali Diocesani di Tivoli e di Palestrina che rimarranno a disposizione del cammino sinodale diocesano anche in questo anno pastorale 2022-2023, si è giunti a definire un quarto cantiere che attinge dai tre cantieri precedenti e li va ad integrare.

Sempre con lo stile dell'ascolto e del dialogo spirituale, si chiede alle comunità di riflettere sul **cammino di Iniziazione Cristiana** che viene proposto nelle nostre parrocchie. Già la Nota pastorale *Cristiani non si nasce ma si diventa* aveva ed ha l'intenzione di ripensare, durante questo cammino, il nostro modo di ascoltare i ragazzi, le loro famiglie, i giovani, i catechisti, gli accompagnatori dei genitori affinché tramite questo ascolto e dialogo spirituale si giunga a domandarsi se la richiesta dei sacramenti dell'Iniziazione Cristiana è ancora retaggio del passato (quando la Chiesa doveva "dare" i sacramenti quando, come e dove chi si rivolgeva al sacerdote desiderava), oppure tappe di un vero cammino di vita cristiana che vede tutti coinvolti in una esperienza comunitaria di Chiesa tesa a rinnovare lo stile e l'approccio alla catechesi che deve avere come fulcro l'annuncio del *kerigma* e la celebrazione dei sacramenti **per** la vita cristiana quali momenti di un cammino che dura per tutta la vita.

Tutti sappiamo che molte famiglie vengono ancora a chiedere i sacramenti quasi come fosse un diritto, ma senza il desiderio di impegnarsi a vivere la vita cristiana. Anche i presbiteri, i catechisti, gli educatori, a volte, pressati dalle richieste mosse dal "si è sempre fatto così" e per non spezzare i legami di amicizia, simpatia, ecc. – che poi nel 90% dei casi si spezzeranno ugualmente – con chi domanda i sacramenti, tendono a concederli, ma senza la proposta di un cammino serio e nello stesso tempo gioioso di vita cristiana "nella" e "con" la propria comunità che comunque deve divenire sempre più accogliente e fraterna verso tutti.

Ciò non vuol dire negare con durezza la richiesta con il rischio di allontanare per sempre chi, se ascoltato e motivato opportunamente, forse accoglierà la proposta di seguire Cristo in una comunità. Si chiede di convertire lo stile pastorale delle nostre comunità cristiane affinché divengano più capaci di ascoltare, accompagnare, affinché ciascuno, che ad esse si avvicinerà, possa celebrare l'incontro con Cristo nei sacramenti e poi continuare a vivere con gioia la mistagogia e un cammino di fede che duri per l'intera esistenza, sentendosi corresponsabile della vita della Chiesa. Occorrerà dunque imparare a non respingere, ma ad accogliere, aiutare a riflettere dinanzi a quanto viene chiesto alla Chiesa da parte di chi si avvicina ad essa, porre in stato di adesione a quanto proposto non per ricatto, come qualcosa da pagare se..., ma come opportunità che viene offerta per incontrarsi con Colui che dà senso alla vita ed il cui incontro dà ad essa una direzione decisiva.

Per questo ascolto, accompagnamento, dialogo, proposta, sarebbe opportuno che la comunità diocesana e parrocchiale iniziasse a interrogarsi e ascoltare e proporre quanto previsto dalle premesse del **RICA (Rito dell’Iniziazione Cristiana degli Adulti)** a chi vuole avvicinarsi alla fede con una particolare attenzione anche a chi viene a chiedere il **sacramento del matrimonio**.

Nelle comunità e a livello diocesano sarebbe bello iniziare ad interrogarci, anche alla luce degli Orientamenti pastorali per le Chiese particolari *Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale*, pubblicati poche settimane fa, con Prefazione di Papa Francesco, dal Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita affinché **la Chiesa sappia rispondere alla chiamata di annunciare ai giovani la bellezza e l’abbondanza di grazia che sono racchiuse nel sacramento del matrimonio e nella vita familiare che siamo chiamati a promuovere e sostenere così come ogni altra vocazione**.

Nel nostro cantiere diocesano si è inoltre stabilito di ascoltare il nostro territorio, i presbiteri, i diaconi, le consacrate e i consacrati, le persone, le istituzioni per tentare di disegnare una mappa di **zone o “unità pastorali”** non soltanto sulla carta, con l’auspicio che siano veramente funzionali. I sacerdoti diocesani sono sempre meno e a lungo andare non sarà possibile garantire un prete per ogni comunità parrocchiale. Anche nei grandi centri abitati i confini delle parrocchie non sono così ben conosciuti e logicamente rispettati. Occorre dunque pensare a delle zone pastorali ove si lavori insieme e nelle quali anche i fedeli laici e le anime consacrate siano sempre meglio formate per lavorare insieme con piena corresponsabilità pastorale e far sentire che la Chiesa è casa. Si potrà intanto iniziare a lavorare insieme, a livello zonale o vicariale, su alcuni ambiti e tra soggetti pastorali a partire dai giovani e dalle famiglie e da chi aspira a costituirne una.

Nel quarto cantiere un discorso particolare sarà riservato al Presbiterio, al suo senso di corresponsabilità. Ognuno sarà invitato durante gli incontri di formazione permanente ma anche in altre occasioni a riflettere su quale corresponsabilità egli viva con se stesso, con il dono ministeriale che Dio gli ha concesso non per se stesso ma per servire Lui ed il suo popolo. Sarà invitato a riflettere sulla corresponsabilità che sente nella sequela e nella missione con la gente affidata alle sue cure pastorali, con i confratelli dell’unico presbiterio riunito intorno al Vescovo al quale appartiene e dal quale non può estraniarsi. Tutto sarà intriso da una forte attenzione alla dimensione umana, spirituale e missionaria del presbitero: prima, durante e dopo la sua formazione. Il presbitero oggi è chiamato più che mai ad ascoltare e comprendere il mondo nel quale si trova, come esso condiziona anche il suo essere ed agire e al quale, insieme ai confratelli, ai diaconi, alle anime consacrate, ai fedeli laici uniti intorno al Vescovo, è chiamato a farvi fronte senza irrigidimenti, ma nemmeno cedendo su tutto o su molto pur di essere semplicemente “simpatico ed accattivante”.

Domanda di fondo: *come ascoltiamo chi si accosta alle nostre comunità? Cosa ci chiedono? Come motivare ed accogliere le loro richieste? Come aiutarci nel crescere nella corresponsabilità ecclesiale?*

- *Come ascoltiamo e motiviamo coloro che ci domandano i sacramenti dell'Iniziazione Cristiana? Che ascolto e dialogo spirituale proponiamo affinché il loro approccio alla vita cristiana sia sempre più autentico e fecondo?*
- *Quali sono i soggetti da coinvolgere maggiormente nel cammino di catechesi oltre le famiglie? Abbiamo mai dialogato circa la necessità di fare rete intorno ai nostri ragazzi e giovani con le altre agenzie educative? Ad esempio con il mondo della scuola ed in particolare gli insegnanti di religione? Cosa potremmo fare per incrementare tale dialogo?*
- *Come accogliamo, ascoltiamo e proponiamo un cammino di preparazione remota e prossima al matrimonio e come sosteniamo le famiglie giovani dopo la sua celebrazione? Alla luce dei recenti Itinerari Catecumenali per la Vita Matrimoniale pubblicati dal Dicastero per i Laici la Famiglia e la Vita, come potremmo progressivamente convertire la nostra pastorale giovanile e familiare?*
- *La nostra gente, in particolare i giovani, percepisce la vita come vocazione? Come ascoltarli affinché ci aiutino ad annunciare a loro, giovani di questo tempo, la bellezza dell'amore e della vita cristiana che è donazione?*
- *Che rapporto ha la comunità cristiana con i mondi che i giovani frequentano o frequenterebbero volentieri? Ad esempio la scuola, l'arte, la musica, lo sport, il volontariato, l'associazionismo locale?*
- *Che capacità di ascolto hanno le nostre comunità rispetto a quei mondi che spesso sono considerati lontani? Conviventi, divorziati risposati, poveri, anziani... affinché diventino "ponti" per l'annuncio delicato ma forte del kerigma che chiama a conversione la vita? Cosa possiamo fare insieme?*
- *Come giudichi la tua comunità parrocchiale riguardo alla capacità di accoglienza di chi vi giunge per i più svariati motivi? Cosa si propone a chi arriva, caso mai da lontano, non solo geograficamente ma soprattutto spiritualmente?*
- *Come potremmo iniziare a lavorare insieme ad altre comunità? Con quali? Come? In quali campi pastorali?*
- *Come formare i fedeli laici alla corresponsabilità pastorale?*

Indice

Introduzione del Vescovo di Tivoli e di Palestrina Mauro Parmeggiani	pagina 1
Introduzione del Presidente della CEI, Card. Matteo Zuppi	pagina 4
Uno sguardo al primo anno	pagina 6
Un incontro lungo il cammino	pagina 7
Il cantiere della strada e del villaggio	pagina 9
Il cantiere dell'ospitalità e della casa	pagina 10
Il cantiere delle diaconie e della formazione spirituale	pagina 12
Il cantiere della Diocesi di Tivoli e di Palestrina	pagina 14



DIOCESI DI
TIVOLI E DI
PALESTRINA